

PRIMEFILM Da oggi nelle sale «Sfida senza regole» con i divi newyorkesi, nel ruolo di due poliziotti, per la prima volta insieme per un'intera pellicola. Inferiore alla somma dei loro grandi talenti

di Alberto Crespi

Una volta siamo stati nella stessa stanza con Robert De Niro. Ma non l'abbiamo intervistato. A dire il vero non abbiamo nemmeno sentito la sua voce. Era una stanza dell'Excelsior, Lido di Venezia, tanti anni fa. La Mostra presentava un film di Martin Scorsese, uno dei tanti che hanno girato assieme, quasi sicuramente *Quei bravi ragazzi*. Scorsese ci accolse nella suite con la sua solita, debordante ospitalità. Parlava a raffica, l'interprete era sull'orlo del suicidio. De Niro arrivò qualche minuto dopo, travestito da persona qualunque: giubbotto di renna (li adora, non indoserebbe altro), jeans, faccia di uno che vorrebbe essere altrove. Si sedette accanto a Scorsese senza proferire verbo. Cominciarono le domande. La prima, la seconda, la terza: tutte per il regista. Alla quarta si avvicinò all'amico Martin, gli sussurrò qualcosa nell'orecchio, si alzò e abbandonò la stanza senza salutare nessuno. Dopo aver visto De Niro in azione alla conferenza stampa di Roma, qualche giorno fa, abbiamo capito perché abbia deciso di girare un nuovo film in coppia con Al Pacino: per avere l'ex rivale Al accanto nelle occasioni pubbliche. Pacino è l'opposto di De Niro: è un parlatore facondo, un filosofo della recitazione, una mi-

Al Pacino & De Niro, la sfida è quasi riuscita

niera di aneddoti e di citazioni colte. Sembra di sentir parlare Shakespeare, se il Bardo fosse nato nel Bronx. Tra l'altro: nonostante prima Ferruccio Amendola,

poi Giancarlo Giannini li abbiano spesso «unificati» nell'immaginario vocale di noi italiani, i due hanno voci diversissime. De Niro ha una voce tutto sommato

normale: come Brando, è di quegli attori che quando li senti in originale dici «ma come, non è lui!». Pacino, al posto dell'ugola, ha una caverna baritonale dalla

quale escono suoni degni - e dèi! - dei tiranni shakespeariani. Se ci consentite un'autocitazione, per anni abbiamo recensito i suoi film dicendo che se avesse voluto

avrebbe potuto fare il Riccardo III, poi lui l'ha fatto, in modo geniale (*Looking for Richard*, un coltissimo film-saggio sul teatro del quale è anche regista). Quando

De Niro ha voluto cimentarsi nella regia, ha diretto (giustamente) *A Bronx Tale*, «una storia del Bronx», ovvero un gangster-movie pieno di sbirri e di «wise guys» («ragazzi saggi», il corrispettivo italo-americano degli «uomini d'onore» siciliani).

Torniamo a noi. Quando sono venuti a Roma per salutare il sindaco (ma sospettiamo che De Niro pensasse di incontrare Veltroni, e si sia chiesto chi diavolo fosse Alemanno) e per presentare il nuovo *Sfida senza regole*, diretto da Jon Avnet, i due hanno tenuto una conferenza stampa in cui Pacino dava risposte torrenziali e affascinanti, e De Niro, accanto a lui, confezionava un controconto di facce buffe, del tipo «ma questo che sta dicendo?». Sembravano i fratelli De Rege. Ovviamente era un copione studiatissimo, grazie al quale Pacino poteva sfogare il proprio talento di conferenziere e De Niro poteva finalmente fare ciò che preferisce, in pubblico: stare zitto. Del resto era destino: i due si sono sforati per la prima volta in un film, *Il Padrino parte II*, in cui non avevano scene insieme: Pacino era Michael Corleone, personaggio già shakespeariano nella sua urlata tragicità; De Niro era don Vito da giovane, un ruolo che - giocando sul fatto che l'emigrante era appena arrivato in America e parlava pochissimo l'inglese - era quasi muto. Poi, si sa, i due hanno interpretato insieme il thriller *Heat - La sfida*, di Michael Mann. Uno era lo sbirro, l'altro il delinquente: avevano una sola scena insieme, per il resto del film si passavano il testimone («heat» è un termine sportivo: significa «frazione» di una corsa a staffetta). Stavolta sono due poliziotti e *Sfida senza regole* è infinitamente inferiore alla somma dei loro talenti, ma la cosa è secondaria: per farsi davvero apprezzare dovrebbero organizzare un tour mondiale di conferenze, in cui Al parla e Bob fa le smorfie. Successo garantito.



Robert De Niro e Al Pacino in «Sfida senza regole»

Debutti

Quanti cialtroni nel cinema italiano «La canarina assassinata» ci ride su

Un esordio «tardivo» nella regia. Una piccola produzione indipendente (la Movie Factory che lo porta in sala a Roma e poi in diverse città). Una commedia in salsa noir con un cast sapiente. E sullo sfondo un omicidio bianco. È *La canarina assassinata* debutto dietro alla macchina da presa di Daniele Cascella, già aiuto di Scialoja e Tornatore che, da quarantenne, porta sullo schermo questo soggetto dello scomparso Alessandro Ninci (nipote di Ave e Carlo) in cui si ironizza sul cinema italiano, popolato da produttori cialtroni, attori cani raccomandati, registi disposti ad ogni compromesso. Insomma, un circo in cui cerca di muoversi il protagonista (Ignazio Oliva), giovane autore di talento che si ritroverà su una sorta di set nel set: la bella villa di una bella signora (Caterina Vertova) dove, all'insaputa dell'intera troupe e del produttore, soprattutto, si compirà una «macchinosa» vendetta.

Gabriella Gallozzi

Hollywood

«Un segreto tra di noi» è un dramma nella famiglia di Julia Roberts e Dafoe

Dannis Lee esordisce nel lungometraggio con un filmone di star da far tremare i polsi, *Un segreto tra di noi*. Un dramma auto-biografico con Julia Roberts, Willem Dafoe, Emily Watson e ancora Ryan Reynolds e Carrie-Anne Moss, in un dramma borghese di confessioni familiari. Lee aveva già brillato nel corto *Jesus Henry Christ*, satira felice su un giovane talento in una scuola cattolica. Ora Lee si confronta con un genere, il dramma familiare, non proprio facile: è la storia di una famiglia americana, apparentemente perfetta, che si riunisce dopo che la madre è morta in un incidente stradale. Di fronte al lutto, esce fuori il rimosso di rapporti mai risolti, come quello tra il padre autoritario e il figlio scrittore promesso. Il titolo originale è *Fireflies in the Garden* («Lucciolle in giardino»), ma la versione italiana, respingerebbe anche la più tenace fan) è stato presentato a Berlino Fuori Concorso ed è venduto come «da cassetta» ma con intrusioni autoriali. **d.z.**

Saghe

«La tomba dell'imperatore dragone» riporta in vita un'altra Mummia

Benvenuti nel mondo delle saghe che «resuscitano» eroi ed eroine. *La mummia. La tomba dell'imperatore dragone* è il terzo capitolo della saga della Mummia moderna: segue di 7 anni il «ritorno» della mummia e di quasi dieci il primo capitolo. I personaggi sono sempre quelli, ovvero l'archeologo O'Connell e famiglia, cambiano parte del cast e dei credits. Non c'è più Rachel Weisz, bensì un'affascinante Maria Bello (anche nel film Leone d'oro *The Wrestler*), alla regia subentra l'adrenalico Bob Cohen (regista di *The Fast and The Furious*) al più dimesso Stephen Sommers. Il risultato cambia poco, medesimo è il carrozzone. La storia è un pretesto per far ronzare le eliche al supervisore degli effetti speciali: in Cina O'Connor, durante uno scavo, agita gli spiriti da secoli incastrati in un esercito di terracotta. C'è chi ha notato somiglianze con l'ultimo Indiana Jones con l'apparizione del figlio e il riferimento alla Seconda Guerra Mondiale. Pure tra saghe ci si copia. **d.z.**

CINEMA Nella sezione «L'Altro cinema» verrà Al Pacino. Perso il Bush di Stone «per involontaria perdita di tempo». Entra un film su Predappio

Il Festival di Roma va a destra? Per Rondi è «dietrologia»

di Gabriella Gallozzi / Roma

Il film su Bush di Oliver Stone, no. Quello dal *Sangue dei vinti* di Panza, sì. Il documentario su Anna Politkovskaja, molto duro anche sui rapporti tra Berlusconi e Putin, no. Quello su Predappio, meta ancora oggi di nostalgici fascisti, sì. Poi, ad onore del vero, c'è anche l'atteso film sulla Baader-Meinhof, le Br tedesche, per intenderci. Eppure a questa edizione del Festival di Roma (dal 22 al 31 ottobre), così ribattezzato dal nuovo «patron» Gianluigi Rondi, tira la stessa aria che si respira nel paese. «La dietrologia va di moda», dice Rondi che ieri, insieme a Mario Sesti «titolare» della sezione «Altro cinema» (ex Extra), ha offerto alla stampa il primo assaggio di cartellone della ker-

messe, di cui i titoli del concorso si sapranno il prossimo primo ottobre. «Se ci saranno speculazioni politiche - aggiunge Rondi - non importa perché noi sappiamo la verità». Quella che sappiamo, noi, invece ha già occupato le cronache con accese polemiche. E riguarda, soprattutto, la «perdita» di *W*, l'atteso film di Stone su Bush, che il festival si sarebbe lasciato scappare per scarso tempismo. Se non addirittura per non danneggiare i rapporti amicali di Berlusconi col presidente americano, secondo una fonte inglese legata alla società di promozione di Stone, ma già smentita dai vertici del Festival. Fatto sta che la richiesta per averlo era già stata fatta a maggio da Piera Detassis, tra i di-



Gianluigi Rondi

Bocciato un «doc» su Anna Politkovskaja forte denuncia sul regime di Putin

rettori della rassegna, ma poi l'arrivo di Rondi, improvviso e col diktat di vedere ogni film prima della selezione, ha causato il resto. E cioè «una involontaria perdita di tempo», come conferma la stessa Detassis. Per cui *W* è volato al festival di Londra. «Per avere Oliver Stone - conferma Piera Detassis, ora in veste di coordinatrice tra le sezioni - avrei fatto la scala santa in ginocchio. Dopo tutte le polemiche è come se l'avessi fatta lo stesso, ma purtroppo, senza averlo ottenuto». *Il sangue dei vinti*, invece, la Detassis non l'ha selezionato (lo ribadisce «non è un film da concorso») ma sarà comunque presente fuori competizione al centro di un dibattito che ci assicura «sarà di assoluto equilibrio», nel rispetto, cioè, della par condicio. Resta, invece, fuori da

«L'altro cinema», sezione «barriera e meticciosa», come la definisce il suo direttore Mario Sesti, il potente documentario, *2011 Anna*, di Giovanna Massimetti e Paolo Serbandini (sarà però in onda su Raitre in una versione ridotta) dedicato alla Politkovskaja, la giornalista russa che ha pagato con la vita la sua opposizione al regime di Putin. Qui ampiamente raccontato anche nei rapporti con Berlusconi di cui lei accusa la responsabilità «storica» di aver favorito un dittatore. Ai selezionatori - questa la versione ufficiale dell'esclusione - è apparso «troppo giornalistico». Via dunque la denuncia contro la Russia di Putin, dentro, invece, il documentario *Predappio in Luce* di Marco Bertozzi, autore sicuramente non «assimilabile» alla destra, ma intento in

questo film (prodotto dall'Istituto Luce) a riscoprire la «mitologia» della città di Mussolini e dei suoi fans contemporanei. Variato, poi, come sempre è il programma di questa sezione, presentata insieme a quella, «Occhio sul mondo» dedicata interamente al nuovo cinema brasiliano. Quest'anno si spazierà tra omaggi a De André, Bob Marley, Jean-Claude Van Damme (che si prende in giro nel finto documentario/poliziesco *JCVD* di Mabrouk el Mechrhi). E ancora incontri con Al Pacino (a lui il Marc'Aurelio d'oro), Servillo, Verdone, Cronenberg, Cimini. E il caustico Morgan Spurlock che, dopo aver condannato i fast food in *Supersize me*, dà la caccia al capo di Al Qaida nel semiserio *Where in the world is Osama Bin Laden?*.

L'ALLARME Francesconi dell'Agis «Fondi al minimo, così si chiude»

Spettacolo «Sgomento per i tagli 2009»

Nel 2009 il Fondo Unico per lo Spettacolo (Fus) «potrebbe scendere a 380 milioni, cioè al livello di minimo storico». L'allarme è lanciato dal presidente dell'Associazione generale dello spettacolo (Agis) Alberto Francesconi, che parla di «sgomento» per i tagli previsti per i prossimi anni. E sottolinea: «a questi livelli si chiude e basta». Con queste previsioni di spesa, sostiene Francesconi, che insieme alla giunta della associazione ha recentemente incontrato il ministro dei beni culturali Sandro Bondi, «moltissime attività di spettacolo entreranno in crisi e molte chiuderanno, con conseguente perdita di tanti posti di lavoro».

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le RSU e i lavoratori Cgil del settore Quotidiani piangono la prematura scomparsa del compagno

LUIGI CIACCI

Segretario regionale della SLC-CGIL Lazio e nel ricordare l'impegno e la tenacia in difesa dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici si stringono con affetto vicino alla sua famiglia

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	